

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel *quadrimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio	It. L. 5 —
» a domicilio	» 6 20
PROVINCIE del Regno	» 7 —

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA IL MATTINO

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto. Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione è in Via Municipio, N.º 452, I piano.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi 17. — La circolare di Lavalette, accennando agli avvenimenti compiutisi in Italia dice: l'Italia in cui il lungo servaggio non potè spegnere il patriottismo è posta in possesso di tutti i suoi elementi di grandezza nazionale. La sua esistenza modifica profondamente le condizioni politiche dell'Europa, ma malgrado le suscettibilità irriflessive, o ingiustizie passeggere, le sue idee, i suoi principii, i suoi interessi la ravvicinano alla nazione che versò il suo sangue per aiutarla a rivendicare la sua indipendenza.

Gli interessi del trono Pontificio sono assicurati dalla convenzione di settembre che sarà lealmente eseguita. Ritirando le sue truppe da Roma, l'Imperatore vi lascia come garanzia per sicurezza del Santo Padre la protezione della Francia.

Costantinopoli 16. — Furono inviati nuovi rinforzi in Candia. Il generale Turr è ripartito per l'Italia. È arrivato Langiewicz.

Padova, 17 settembre,

La circolare di Lavalette in quella parte che si riferisce all'Italia non esce del giro delle frasi consuete riguardo alla costituzione nazionale d'Italia ed alla modificazione da essa apportata nelle condizioni politiche di Europa. Non è nuovo il linguaggio con cui la nota francese ci accusa di suscettibilità irriflessive e di ingiustizie passeggere, destinate a far luogo non pertanto al riconoscimento di quei principii e di quegli interessi che ci ravvicinano alla Francia. Ciò poi che è men nuovo ancora egli è il periodo che ci ricorda l'ajuto prestato a rivendicare la nostra indipendenza. Se v'ha tempo in cui per noi non ci sia bisogno ch'altri ce ne risvegli il ricordo egli è appunto questo in cui siamo condotti a pagare ben cara-mente questo ajuto una volta, è vero, indispensabile, ed oggi cotanto funesto.

Per la questione romana il ministro francese dice che al ritorno delle truppe da Roma l'imperatore lascerà per sicurezza al santo padre la protezione della Francia e che d'altronde la convenzione di settembre sarà lealmente eseguita. Noi vorremmo che il sospetto che c'infonde nell'animo codesta promessa di protezione fosse completamente eliminato dall'altra di un leale adempimento della convenzione. Non si sa infatti di qual pro-

tezione possa farsi parola se l'impegno di settembre devono essere integralmente osservati.

Noi non siamo certo nel numero di coloro che disconoscono i vantaggi che ha fruttato in addietro all'Italia la politica dell'imperatore, ma dall'esperienza degli ultimi avvenimenti siamo stati indotti a ricordarci della sentenza di un grande Ateniese che il più valido baluardo di un popolo è la diffidenza.

I Prussiani vanno molto a rilente nell'abbandonare le provincie occupate della Boemia e della Moravia e non contenti di avervi lasciato un ricordo della loro presenza, studiano di portar seco rimpatriando un'eguale reminiscenza dei luoghi da loro percorsi. Non v'ha paesello o borgata di cui non annotino scrupolosamente ogni dettaglio topografico e non ne erigano una diligente statistica. Il corrispondente del *Temps* da Berlino si domanda a questo proposito se queste minute ricerche siano ispirate dall'amor della scienza o se per avventura la Boemia e la Moravia non sarebbero comprese nei limiti del futuro impero di Germania. Qualunque ne sia il movente, per noi, vediamo in questi atti una lezione che, ascoltata, potrebbe in avvenire profittarci assai.

La stampa russa, mirando di continuo allo sviluppo della quistione orientale, si è fatta apologista calorosa dei principii di nazionalità, ed è prodiga di commiserazione pei greci oppressi sotto il dominio turco. Quanta sincerità, quanto disinteresse c'entrino in questo linguaggio degli organi ufficiosi del governo russo, lo si rileva dai recenti *ukase* coi quali l'imperatore conferiva maggioraschi, sopra terre polacche confiscate, ad alcune sommità militari che si sono particolarmente distinte nella cruenta repressione della rivoluzione polacca. Pochi giorni sono si comunicava il disegno di colonizzare quell'infelice paese con proprietari di origine russa, ai quali il governo avrebbe somministrati i mezzi per cancellare la nazionalità e financo il nome di quel popolo sacrificato.

È una nuova invasione barbarica in quell'infelice angolo d'Europa; quella a cui oggi assiste il mondo indifferente. Il vincitore s'accampa sul potere del vinto e ne distrugge ogni ricordo. Son questi i fatti che la Russia offre in spettacolo alla Grecia per indurla a prestar fede alla lealtà del suo entusiasmo pel diritto dei popoli.

Per molti anni in ciascun ginnasio di queste provincie sei preti insegnavano il latino e davano a malincuore alcune lezioni di geografia, di greco, di aritmetica, di algebra, scienze da loro quasi del tutto ignorate. Si considerarono utili modificazioni la separazione degli insegnamenti, l'introduzione dei laici, e l'istruzione nella fisica, nella matematica e nella storia naturale. Ma il liceo compenetrato nel ginnasio, le scienze sbocconcellate in otto anni di studio, malissimo corrisposero allo sperato miglioramento. Sarà ora da lodare che si ritorni all'antico metodo; e che dopo cinque anni in cui per venti ore alla settimana il giovanetto fu inchiodato sulle panche della scuola nulla sappia di geometria (che fu un tempo reputata fondamento d'ogni filosofia) non conosca i segni dell'algebra e sia affatto ignaro della fisica e della chimica che sono anima e vita del mondo naturale nonchè dell'altro mondo creato dall'uomo; ed in compenso abbia più studiato la lingua latina che l'italiana, ignori le altre lingue viventi e della greca ne sappia quel tanto che occorre per accorgersi di non intenderla? Non si dica che alle giovani menti riescano pesanti le verità matematiche, mentre sono proprio simpatiche le teorie sui genitivi sugli ottativi e sugli aoristi: poichè ciò avviene soltanto quando invece d'insegnare i nomi degli oggetti matematici e le loro più semplici relazioni, come era prescritto nelle primitive istruzioni, si vollero dettare degli imperfettissimi e nulladimeno astrusi corsi scientifici come lo consigliavano pessimi libri di testo ed imperizia d'insegnanti. Meno ancora si dica che i nuovi metodi introdotti da prima in Prussia non sono adattati agli italiani: poichè se ciò fosse bisognerebbe darsi ogni premura di rendere i nostri giovanetti riflessivi ed atti ad apprendere le scienze quanto i prussiani, non già riempire le loro menti di sole parole sperando che poscia sentiranno la necessità d'arricchirsi anche di idee. Se non ancora noi sappiamo insegnare le scienze ai fanciulli, bisogna che noi ci occupiamo nell'apprendere il modo

di farlo; anzichè attenerci al più comodo mezzo di bandire le scienze dalle prime e dalle seconde scuole così dette classiche.

Mentre in Francia e nel regno di Italia le monete hanno un solo valore corrispondente al loro pregio intrinseco, nel Veneto si conservò l'uso di due valori molto fra loro differenti cioè il legale e quello di piazza; dal che un continuo imbarazzo nei cambi, al quale in apparenza si rimedia, ma col fatto si rende permanente, mediante un gran numero di botteghe, la cui quasi unica merce è la moneta cangiata con altra moneta. È cosa singolare come per qualche facilità di conteggio o per altre piccole ragioni si sieno attribuiti eccedenti valori proprio a quelle monete che meno sembravano meritargli. I nuovi fiorini austriaci da prima tanto antipatici ricevettero ben presto nel corso abusivo un aumento del 50%, sicchè il pezzo da 20 franchi equivaleva ad otto fiorini deprezzandolo così di 1140%, mentre alquanti mesi prima esso aveva in confronto della lira austriaca un aggio del 40%. La doppia di Genova, sempre calante, si vuol dare nelle contrattazioni di piazza per franchi 83.50, mentre il suo peso di grammi 25.193 col titolo di 0.8981 dà il valore di franchi 78. La doppia di Roma o Bologna si dà per franchi 18, mentre il peso 5.469 ed il titolo 0.895 danno franchi 16.78. La sovrana austriaca si dà per franchi 36.75 mentre la vecchia pesante 11.112 col titolo 0.918 e la nuova 11.332 e 0.9 hanno ambedue l'intrinseco di franchi 35.14.

Sarebbe tempo di rimettere le monete nel loro valore intrinseco e distruggere tutte le predette, nonchè il Luigi, lo Zecchino, ecc. che in nessun paese hanno più corso legale. Dall'una parte la popolazione dee persuadersi di rinunciare ad un accrescimento di prezzo del 70%, che torna quasi sempre illusorio, perchè o bisogna ricorrere ai cambia-valute, oppure i prezzi delle cose vengono accresciuti in considerazione che saranno pagati con monete di valore esagerato. Dall'altra parte il governo dovrebbe pubblicare che tutte le monete

d'oro (eccettuate le metriche) hanno da parecchi anni cessato d'averne un qualsiasi corso legale, e quindi niuno è obbligato di riceverle; e nello stesso tempo potrebbe esibire di riceverle nelle casse regie ad equo prezzo in confronto della carta monetata, che qui ha presentemente un corso forzoso, e così dare alle zecche nazionali materia di lavoro sottraendola a qualche particolare speculazione, od alle zecche estere, nelle quali necessariamente andrà a cadere quando anche nel Veneto sarà cessata l'imbarazzante illusione di dare alle monete un prezzo maggiore dell'intrinseco.

G. B-s.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 15 settembre

Dai telegrammi che annunziano come i gabinetti di Prussia e di Francia si muovano per proteggere il nostro buon diritto dalle ingiuste pretese dell'Austria, che non ci han consentito di venire ancora alla conclusione della pace, voi avrete potuto facilmente rilevare quanto avessi ragione di scrivervi che in presenza delle insorte difficoltà finanziarie il nostro giovine ministro degli affari esteri non si era stato con le mani alla cintola, ma invece si era rivolto direttamente ai gabinetti di Berlino e di Parigi, come cointeresati nella quistione, perchè intervenissero a sostenere le nostre ragioni. E, della efficacia delle note diplomatiche scritte in questa occasione dal Visconti Venosta parla abbastanza il successo ottenuto.

Oggi si persiste a credere imminente la segnatura del trattato di pace fra noi e l'Austria. Ma ho motivo di pensare che alle buone notizie di ieri in questo senso altro per ora non si sia aggiunto che una maggior quantità di pii desiderii.

L'Opinione pubblica una nuova corrispondenza da Vienna, che si ritiene al pari della prima, essere opera del Cav. Artom, segretario del gabinetto di Menabrea e amico del Dina. La corrispondenza è interessantissima per tutto ciò che vi si dice de' negoziati che si conducono a Vienna fra l'Italia e l'Austria per regolare le condizioni finanziarie della cessione della Venezia, ma non è meno interessante per ciò che vi si dice della quistione romana, che nel gabinetto Menabrea può forse studiarsi con più conoscenza di causa che in qualunque altro luogo. Il corrispondente indicato annunzia dapprima i tentativi fatti dall'Austria per influire nelle presenti trattative in favore dei destini del poter temporale, poi, dopo aver detto che questi tentativi furono frustrati dal contegno energico e riservato che fu loro opposto dal nostro governo, appoggiato in ciò da quel di Francia, così scrive. Mi si assicura però che l'imperatore Napoleone si preoccupa della quistione romana, la quale sarà probabilmente, appena conclusa la pace coll'Austria, quella che meriterà maggiormente l'attenzione della diplomazia italiana. Di che ognuno che sappia come in politica la frase « si preoccupa » non si

suo prendere nel senso di pura contemplazione, ritrae facilmente che l'imperatore lavora già da qualche tempo allo scopo di condurre a un accordo il papato e l'Italia, e che perciò è ben lungi dal vero chi assevera che, per quanto concerne la quistione romana, il nostro gabinetto continua a far lo gnorri e lascia andar l'acqua alla sua china. Ricordatevi quel ch'io vi ho scritto in tal proposito nelle prime mie lettere. Ora lasciate correre ancora pochi giorni e vedrete scoperte le batterie che si sono disposte su questo terreno da qualche mese.

Il commissario Trombetta, istruttore del celebre processo Persano è di ritorno in Firenze. Vi sarà facile immaginare le voci diverse, che circolano intorno ai risultati dell'opera sua. Alcuni, ma son pochi, dicono che il processo non sia riescito a provare altro che la assoluta innocenza del nostro ammiraglio, altri invece, e son molti, dicono che nell'incarto del Trombetta ci è tanto che basti per cacciare il detto ammiraglio in fondo di una prigione. Avranno ragione i pochi od i molti? Probabilmente, nè gli uni nè gli altri. Fra le gioie dei beati e le pene dei dannati sta il limbo; vedrete che ivi si metterà il Persano e al popolo si canterà « *Caròn non ti crucciare* » con quel che segue, che è bene si aggiunga dal lettore anziché da me, tanto perchè egli possa provare il suo amore al padre Dante.

L.

NOTIZIE ITALIANE

L'Opinione reca:

Il barone di Werther, inviato prussiano, è arrivato ieri a Vienna. Esso è incaricato anco d'una missione riguardante la Sassonia, e non solo di sostenere l'esatto adempimento del trattato di Praga per ciò che si riferisce al debito spettante alla Venezia.

Si legge nell'Italia:

Siamo assicurati che tra le prime disposizioni che verranno prese dall'attuale ministro della guerra nei primi giorni del prossimo ottobre, evvi quella del scioglimento delle brigate, de' reggimenti e de' battaglioni di fanteria temporanea.

I quinti battaglioni verranno immediatamente incorporati negli altri quattro dei rispettivi reggimenti.

Il licenziamento delle classi seguirà immediatamente dopo.

Scrivono al Secolo:

Questa sera correva una strana voce a Firenze: dicevasi che il commendatore Nigra stava per essere richiamato da Parigi, e che al suo posto il Governo aveva deciso inviare il generale La Marmora. La Gazzetta di Firenze riferisce con riserva questa voce. Ora io posso garantirvi due cose. Il generale La Marmora non pensa menomamente a tornare agli affari: egli per il primo sente necessità di riposo. Quanto al Nigra, egli non godette mai come adesso la piena fiducia del Governo e specialmente del barone Ricasoli; e la di lui presenza a Parigi è in questo momento assolutamente necessaria.

I giornali ufficiosi di Francia si fanno propalatori di notizie che dimostrano indirettamente quanto siasi diminuita in questi ultimi tempi la benevolenza del governo imperiale verso di noi. Ecco, ad esempio, due parole della *Patrie*, nella quale non ci può essere ombra di vero:

Corrispondenze particolari di Firenze ci apprendono che il governo italiano, conside-

rando la posizione dei Commissarii inviati nella Venezia sotto un punto di vista ben diverso da quello di parecchi giornali, penserebbe a richiamarli nel momento del plebiscito. Il gabinetto di Firenze si mostrerebbe tanto più disposto ad adottare questa misura, in quanto ch'egli desidera lasciare piena libertà all'espressione dei voti delle popolazioni.

Leggiamo nel Diritto:

Per soddisfare ad alcuni impegni contratti nelle passate spedizioni il generale Garibaldi divisò di aprire una sottoscrizione colla seguente circolare:

Gli apparecchi per le spedizioni che tanto fruttarono al paese, specialmente quella nel 1860, lasciarono non soddisfatti molti debiti in quelle epoche contratti con onesti e generosi cittadini che avventuravano oggetti e danaro per l'interesse della patria. Essa è dunque impegnata alla restituzione. La somma complessiva ammonterebbe a lire 105,000 (centocinquemila) non tenendo conto dei sacrifici di coloro che non domandano il risarcimento, — abnegazione non possibile a molti. — Faccio dunque appello al patriottismo degli Italiani, perchè un debito così sacro insoddisfatto sarebbe la rovina di alcuni ed una vergogna per tutti.

G. Garibaldi.

Il Corriere Italiano scrive:

Abbiamo qualche tempo fa riportata dalla *Provincia di Torino* la notizia che avendo il commendatore Trombetta richieste delle carte relative al processo Persano, queste gli furono tosto spedite dal ministero della marina ad Ancona, ma che si erano smarrite nel viaggio.

Veniamo ora assicurati, dice il *Corriere Italiano*, che sono sta e trovate, per cui cadono tutti i commenti che naturalmente provocò la loro disparizione, la quale era dovuta ad un semplice disvio.

Riportiamo dal *Pungolo di Napoli* un brano di corrispondenza dalla Sicilia, da cui si rilevano quali veramente sieno le condizioni dell'isola, e quanto opportune riesciranno le misure energiche che sembra oggi voglia adottare il governo:

Si è detto da molti — che in quell'isola non ci è più sicurezza per i cittadini, i quali sarebbero costretti a non uscire dalle mura delle Città per tema di essere derubati, ricattati, ed assassinati da bande di malfattori.

Ciò si dice, è molto inesatto, non dovendosi confondere quello che avviene nella Provincia di Palermo con lo stato in cui trovansi le altre Provincie Siciliane, come quelle di Messina di Catania e di Siracusa — nelle quali la tranquillità è perfetta, e mai è stata disturbata non ostante che la gravazza delle imposte, le accidentalità della guerra, delle epidemie, e la non intermessa opera di partiti reazionarii avessero fatte abbastanza penose le condizioni delle classi più sfortunate del popolo.

In questi paesi — ci si assicura — la povera gente, anzichè ricorrere al furto, e gittarsi alla campagna, si contenta di sopportare le sue angustie e di portare al Monte dei Pegni i suoi meschini effetti, e tirare innanzi la vita con stento e rassegnazione, aspettando sollievo dal tempo.

La sola Provincia di Palermo, nella quale esiste il maggior centro di popolazione, ed in essa la sciagurata organizzazione di quella *camorra* che la bieca tirannia dei Borboni sopportava se non proteggeva, per aver sempre sotto mano un'arma terribile contro le aspirazioni liberali delle classi intelligenti — in quella sola Provincia la pubblica sicurezza è in condizioni dispiacevoli — e lo si deve attribuire essenzialmente a cotesta classe di facinorosi, che non si è saputa mai infrenare, ed estirpare in sei anni dal Governo italiano.

Leggiamo nel Nuovo Diritto:

Al presente desta grande rumore a Roma un opuscolo, stampato a Napoli, ma pubblicato in Roma, avente a titolo *La verità a papa Pio IX.*

L'opuscolo, che è sotto forma di lettera; esorta il papa a riconciliarsi coll'Italia, ed a rinunciare al potere temporale, compiendo con ciò l'opera iniziata dallo stesso Pio IX nel 1848.

Dopo aver dimostrato quali immensi vantaggi ritrarrebbero da cotesta riconciliazione la religione, il clero, e i fedeli, l'autore dell'opuscolo dice che un rifiuto sarebbe funesto alla religione e al papato, però che se l'Italia desidera riconciliarsi col papato non è punto disposta a rinunciare alla nazionalità da essa costituita con sì grandi e numerosi sacrificii. Esorta, infine, Pio IX a non lasciare al suo successore la gloria di compiere ciò che egli ha iniziato, e conchiude con questa frase latina, *Audi verba mea, atque consilia, et erit Deus tecum.*

Ciò che dà maggior forza a questo opuscolo — nota la *Patrie* — è che l'autore (il romano Bertocchini) vi professa opinioni eminentemente cattoliche, ed è conosciuto per la sua devozione al papato.

Scrivono al Corriere Italiano da Roma:

La curia e tutto il cardinalato retrogrado sarebbe pronto a considerare come offuscate le facoltà mentali del papa, ogni qualvolta facesse atto di avvicinarsi all'Italia.

Ritenete, scrive quel corrispondente, che al Vaticano si prepara questo colpo, che forse sarà mortale all'animo di Pio IX.

Già questa voce della pazzia del papa fa le spese alla curiosità e alle dicerie dei Romani.

Il banco di Napoli ha assunto la quota del prestito nazionale per le provincie di Napoli e Terra di Bari e sta trattando per assumere altre quote di provincie e comuni del regno.

La commissione esecutiva dell'Associazione medica italiana ha pubblicato il 12 del corrente mese, una circolare contenente il programma del terzo Congresso generale dell'Associazione medica italiana che deve aver luogo in questa città nell'ottobre del 1866.

La Gazzetta Ufficiale del 16 pubblica la seguente enumerazione dei casi e morti di cholera:

Napoli — Dal mezzo di del 15 a quello del 16 settembre: casi 163, morti 81, più 24 dei precedenti.

Genova. — Dalle 7 del 15 a quelle del 16 settembre: casi 36, morti 20.

NOTIZIE ESTERE

Verso la fine di settembre il re di Prussia si recherà nei principati dell'Elba. Si fermerà tre giorni in Altona, due a Kiel, due a Flensburg e cinque alla villa di Gottorp, dove riceverà dagli abitanti l'omaggio di fedeltà. Si fanno grandi apparecchi per il ricevimento. Il municipio di Altona votò 2000 talleri per un fuoco d'artificio sull'Elba.

Un giornale di Galizia reca le seguenti rivelazioni importantissime, ma di cui ci è permesso ancora di dubitare:

« L'ambasciatore Benedetti ha agitato a Berlino la questione di compenso. E' il conte Bismark ha dato incarico al conte Goltz a Parigi di dimostrare l'impossibilità di un compenso sul Reno, doversi quindi trovare un altro oggetto di compenso; e siccome l'imperatore Napoleone avrebbe ripetutamente insistito per un ristabilimento della Polonia, essere la Prussia pronta di prestarvi la mano. Il conte Goltz si disimpegnò di questo incarico. L'imperatore Napoleone accolse favorevolmente la proposta dichiarando anzi di preferire questa specie di compenso a quello sul Reno. Ma allorchè si dimandarono su di ciò delle dichiarazioni più precise al Gabinetto di Berlino, Bismark si trovava sempre impedito di darle. Nel frattempo però egli mandò una copia del dispaccio francese mediante il generale Manteuffel a Pietroburgo dove si era in procinto di provocare una coalizione antiprussiana. Il generale Manteuffel si servì con molta abilità del detto dispaccio. Il gabinetto di Pietroburgo, riconoscendo il pericolo, abbandonò le sue idee antiprussiane e diede il suo assenso all'ingrandimento della Prussia; e l'entente cordiale tra Berlino e Pietroburgo fu ristabilita. Così il signor di Bismark vinse le brame di compensi dell'un vicino con quelle dell'altro, e il granducato di Posen rimase

conservato alla Prussia. L'irritazione per questo procedere è grandissima nelle sfere governative della Francia. Cosa succederà è un segreto ancora, ma gli armamenti continuano.

Una lettera da Berlino ci annunzia che il signore di Bismarck non ha dimesso il progetto di recarsi a Biarritz. — Il presidente del consiglio dicesi si metterebbe in viaggio appena prorogata la Camera.

Leggesi nella *Gazzetta* Crociata:

Se noi siamo bene informati, il governo risponderrebbe alla ripulsa del progetto del prestito fatta dai deputati Prussiani col decreto di scioglimento.

Le deliberazioni della Camera prussiana si succedono con una celerità maravigliosa. Votato appena il *bill* d'indennità che pose fine al vecchio conflitto parlamentare, la Camera ha ora aderito con una maggioranza imponente al progetto di legge elettorale per il parlamento del Nord. Dopo la guerra, questo è incontestabilmente l'atto più importante che sia stato compiuto per la ricostituzione ed unificazione della Germania.

Ma anche in Prussia tutte le difficoltà sono ben lungi dall'essere rimosse. La legge del prestito dei 60 milioni di talleri è una seria minaccia alla buona intelligenza inaugurata non ha guari tra la rappresentanza costituzionale ed i ministri. I giornali riportano a questo proposito il discorso pronunciato dal ministro delle finanze Von-Der Heydt in seno della Commissione e da tutto il suo tenore traspare la deliberata intenzione di non darla vinta agli oppositori. La dichiarazione del ministro fu chiusa dalle seguenti parole che ci sembrano assai significative: « Il governo, egli ha detto, è obbligato d'insistere nel modo più positivo acciocchè il tesoro dello Stato venga riempito. Egli non può accettare un rifiuto di credito. Egli non attribuisce alle decisioni della Commissione un significato decisivo, nella ferma convinzione che la Camera accorderà questo credito, e che la maggioranza dei voti della Commissione scomparirà nella minoranza della Camera. »

I giornali ufficiali, come ad esempio la *Corrispondenza provinciale*, commentasi queste parole col ritornello, oggidì assai in voga tra la stampa di Berlino, della missione serbata alla Prussia in un prossimo avvenire.

La *Debatte* di Vienna smentisce la notizia che il governo austriaco si rifiutò di rimettere all'Italia la corona di ferro. Il rifiuto sarebbe poi tanto meno possibile in quanto che il generale Menabrea non avrebbe ancora sollevata una simile questione.

Nuove turbolenze a Praga, provocate dalla miseria. Bande di operai, di donne e fanciulli si assembrarono davanti ai magazzini di viveri destinati alle truppe, chiedendo ad alta voce del pane. Questo ritornello si fa sempre sentire dall'invasione in poi. La guardia civica impotente a proteggere i depositi chiamò in suo soccorso i soldati. Ma, mentre si restituiva l'ordine ivi, scene ancora più tumultuose succedevano davanti al palazzo di città. La folla aizzata ingiuriava il sindaco e lanciava sassi nelle finestre. I più esaltati sciamavano: « Noi vogliamo del lavoro o che ci si dia un fiorino al giorno. Se non ci si dà ascolto, appicchiamo fuoco al palazzo. » Vennero delle truppe e il sig. Bielski poté allora farsi udire. Egli fece distribuire alcuni soccorsi e propose che si lavorasse ad una scuola che si sta ora costruendo.

La signora Teresa Pulszki e sua figlia morirono ad una giornata di distanza da Pesth. Il marito che aveva ottenuto il permesso di rimpatriare, onde prestare le ultime cure alle moglie ed alla figlia, le trovò morte tutte e due; la signora Pulszki era donna di straordinaria energia, che non si sarebbe aspettato da una creatura così fragile e d'uno spirito così delicato.

Essa ha preso parte al movimento politico del suo paese d'adozione (era nata a Vienna) e ha pubblicato alcune opere in lingua tedesca e inglese.

Scrivono da Monaco che il re di Baviera avrebbe intenzione di sciogliere indefinitamente la Camera dei deputati, essendosi alcuni di essi espressi in termini avversi alla dinastia in senso tutt'unitario. Questa grave

misura sembra essergli stata consigliata dall'Austria e dalla Francia.

Il *Sole* reca:

Il 15 corrente il tronco di strada ferrata che traversa le gole della Sierra-Morena in Spagna sarà aperta alla circolazione e a cominciare da questo giorno convogli non interrotti potranno andare da Cadice a Pietroburgo. Pochi mesi ancora e Lisbona congiunta a Madrid per la linea di Badajoz godrà dei medesimi vantaggi dei porti spagnuoli situati all'estremità della penisola Iberica.

Il *Temps* reca:

Un dispaccio da Costantinopoli reca che il march. di Moustier si è imbarcato per Marsiglia. — Si assicura che il ministro si recherà tosto a Biarritz per abboccarsi col l'imperatore il quale vi si recherà sabato a quanto si dice.

Togliamo alla *Gazzetta di Genova*:

Il 10 corr, la Reale Commissione Italiana per l'esposizione di Parigi tenne due adunanze in una sala del Ministero di agricoltura e commercio e dopo una lunga ed accurata discussione, cui presero parte principale l'onorevole presidente commendatore Devincenzi e i signori prof. Targioni Tozzetti, Orosi, Protonotari, conte de' Gori, conte Finocchietti e commendatore Correnti, furono nominati i commissarii ordinatori.

Aderendo poi alla proposta del benemerito Presidente, cui la salute non permette una soverchia applicazione, fu nominato nel seno della Commissione reale un comitato esecutivo che lo aiutasse nell'arduo disimpegno che egli ha assunto. Furono nominati a farne parte i signori conte sen. Augusto De' Gori, commendatore Maestri, prof. cav. Adolfo Targioni Tozzetti, e prof. cav. Giuseppe Orosi, cui per diritto si aggiunse l'on. conte Chiavarrina segretario della Commissione reale che in assenza del Presidente dirigerà tale comitato.

Togliamo i seguenti particolari dal *Journal de Genève* intorno al gran congresso degli operai che ha luogo in Ginevra.

Un gran congresso degli operai di quasi tutta Europa si è riunito nei primi di settembre a Ginevra per l'iniziativa di una vasta associazione che si estende alla Francia, alla Germania, all'Inghilterra, alla Svizzera e al Belgio. Il comitato centrale è a Londra. Suo scopo è di stabilire un concerto di sforzi possibilmente universali fra gli operai di tutti i paesi per migliorarne la sorte. I mezzi d'azione sono:

1. Studiare di comune accordo le quistioni economiche e sociali che risguardano più direttamente l'esistenza delle classi operaie;

2. Aiutarci vicendevolmente per l'introduzione delle necessarie riforme e per la formazione di locali, di società cooperative, di mutuo soccorso, di istruzione generale e professionale, ecc.

Il congresso operaio di Ginevra conta 54 delegati di società di Londra, Parigi, Lione, Colonia, Rouen, Magouza, Strasburgo, Berna, Neuchâtel, Losanna e Ginevra. Il sig. Young, svizzero d'origine e delegato degli operai di Parigi fu eletto presidente.

Le idee esposte nei rapporti dei delegati stranieri sono ritenute desunte dalle dottrine socialiste del 1848. Si negano formalmente i diritti del capitale.

Quanto agli scioperi, alcuni rappresentanti li riprovano per i disordini onde sono accompagnati; altri dimostrano la necessità di ricorrervi per ottenere dei capi d'industria aumenti di salario e diminuzione di lavoro.

Più spiccata è la disparità d'opinione sulla istruzione popolare. Gli uni vogliono che sia affare di famiglia e di officina, gli altri propugnano l'iniziativa dello Stato e l'istruzione gratuita e obbligatoria.

Si domanda l'abolizione degli eserciti permanenti, la riforma dell'imposta nel senso delle contribuzioni dirette, e la soppressione dei diritti di consumo.

Nel programma degli operai fu compresa anche la questione polacca. Ma si considerò inutile il discuterla, e gli operai limitarono ad esprimere un voto di simpatia.

Si adottò un'eguale riserva relativamente alle quistioni religiose. I rapporti presentati comprendono buone cose e accusano convinzioni sincere e gagliarde, ma « si vede chia-

ramente (conclude il *Journal de Genève*) che il fardello eccede le forze di coloro che vorrebbero sollevarlo. Affermazioni recise ed esagerazioni passionate non equivalgono punto ad uno studio serio, nè ponno supplirvi. »

La bandiera degli operai di Ginevra che precedeva il corteo d'inaugurazione portava scritto: *Non vi sono diritti senza doveri.*

Il congresso prima di sciogliersi approvò gli Statuti della *Associazione internazionale degli operai* che finora aveva solo un'esistenza provvisoria, nonostante che negli scorsi anni avesse già tenuti congressi in Inghilterra, nel Belgio e nella Svizzera. Secondo gli statuti, il supremo potere dell'associazione risiede nel congresso che si raduna ogni anno nel luogo e nel tempo determinati dal congresso precedente. Ogni anno il congresso stesso elegge i membri del Comitato o Consiglio generale, che dà esecuzione alle risoluzioni del congresso, raccoglie informazioni e rapporti, e serve di vincolo fra i comitati nazionali, i quali dal canto loro servono di centro ai comitati locali. Ciascun socio paga una tassa annua.

Fino a nuovo ordine, l'imperatrice Carlotta deve rimanere due mesi a Miramar, cioè attendere la risposta al suo rapporto sull'esito della sua missione; allora tornerà a Parigi. Ella ricevette colà una deputazione della Camera di commercio di Trieste, al cui presidente rispose che, nel caso che l'imperatore Massimiliano facesse l'anno venturo un piccolo viaggio in Europa, non mancherebbe di visitare Trieste. (*Presse*)

Il *Messaggero del Mattino*, foglio d'Atene, scrive che una deputazione composta di cospicui abitanti dell'Epiro e della Tessaglia venne a Corfù e consegnò a Re Giorgio una supplica implorandone l'aiuto, e pregandolo a perorare la loro causa in faccia all'Europa.

La *Sollecitudine* afferma che un Epirota, in nome de' suoi compatriotti, consegnò ai rappresentanti delle tre potenze in Atene, un *Memorandum* sulle vere condizioni delle provincie elleniche, soggette al dominio Ottomano.

Un foglio Ateniese, *La Palingenesi*, aveva asserito che le istruzioni avute dal suo governo dall'ambasciatore francese erano poco favorevoli ai cristiani di Creta. — *L'Indépendance Ellénique* del 4 corrente smentisce tale notizia.

Altri fogli di Grecia, come la *Patria* di Ermopoli, la *Garde Nationale* d'Atene, commentano l'arrivo nelle acque di Creta di quattro legni corazzati americani, e affermano recisamente che gli Stati Uniti sono risoluti d'intervenire a favore dei Cretesi.

Un dispaccio particolare della già citata *Indépendance Ellénique* reca in data di Alessandria: « Qui si crede che Creta sia stata ora ceduta al Vicerè in virtù d'un trattato segreto. »

Ecco un'altra versione data al movimento insurrezionale di Candia dal corrispondente del *Wanderer* da Belgrado:

Se l'insurrezione ha preso un carattere così pronunciato, egli scrive, gli è perchè ognuno sa oggidì che il Sultano vuol cedere l'isola di Candia al Vicerè d'Egitto. Si dice perfino che l'atto di cessione è già concluso.... Sembra che il governo del Vicerè sia giunto ad acquistare mediante una somma considerevole quest'isola di cui agognava da lungo tempo il possesso. S'egli è così, bisogna che il governo greco intervenga attivamente, altrimenti il Re Giorgio subirà la stessa sorte di Ottone.

La Turchia concentra truppe lungo la frontiera del Montenegro e della Serbia. Ma questa misura è inconsulta, giacchè se il Montenegro e la Serbia hanno l'intenzione di agire seriamente contro la Turchia, i 20 o 30,000 soldati di quest'ultima potenza non le serviranno a gran cosa, mentre che se questi Stati non hanno architettato alcun piano contro la Porta, come v'ha luogo di credere la diffidenza della Turchia non può che esercitare un'impressione sfavorevole sulla popolazione Serbiana. Del resto si sa molto bene a Costantinopoli che il principe Michele, fido alla politica tradizionale di suo padre, non vuole garantire gli interessi del suo popolo

che per la via della legalità, e gli stessi turchi che risiedono nella Bosnia dicono che il principe non vuol far torto ad alcuno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio; in data del 25 agosto, col quale il commissario del Re in Udine fu incaricato provvisoriamente dell'amministrazione della città e del distretto di Portogruaro.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 29 agosto, col quale sono autorizzate sul bilancio passivo della marina pel 1866, titolo II, spese straordinarie, le seguenti maggiori e nuove spese rilevanti complessivamente a L. 12,512,000, somma che va così ripartita: canape, cavi, tessuti, materie grasse ed altri materiali, L. 300,000; macchine, metalli ed altre materie, L. 1,500,000; artiglierie e munizioni, L. 3,500,000; carbone, L. 1,800,000; mercedi agli operai, L. 300,000; noli, trasporti e missioni, L. 1,000,000; acquisto di meccanismi per fabbricare piastre di corazzatura, ed altri grossi pezzi di fucina, L. 1,000,000; acquisto d'un bacino galleggiante, L. 3,000,000; costruzione d'una barca porto del bacino da radobbo di Genova, L. 112,000.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 1° settembre, col quale l'on. deputato G. Tamaio è nominato membro della Commissione d'inchiesta sullo stato del materiale della Regia marina, in sostituzione dell'avv. Francesco Crispi, deputato.

4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 12 settembre, a tenore del quale nella prima formazione delle liste elettorali amministrative nelle provincie liberate dall'occupazione austriaca è data facoltà ai commissari del Re di abbreviare in ciascun comune i termini stabiliti dagli articoli 17, 20, 21 e 23 del R. decreto 1° agosto p. p., n° 3130, pel compimento delle operazioni preliminari alla compilazione delle liste elettorali amministrative, e per la presentazione dei relativi reclami.

I nuovi termini fissati a senso dell'articolo precedente saranno resi noti al pubblico all'atto della notificazione delle liste prescritta dagli articoli 17 e 23 del decreto succitato.

5. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 12 settembre, con il quale il battaglione di guardia nazionale mobile, n° 215 (Cagliari) stato chiamato sotto le armi pel servizio di guerra con R. decreto del 27 maggio p. p. è licenziato.

6. Disposizioni nell'ufficialità dei battaglioni di guardia nazionale mobile.

7. Nomine e disposizioni nel personale sanitario e farmaceutico militare dell'esercito.

8. Nomine, promozioni e disposizioni nel personale della marina.

9. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Riceviamo una lettera dal sig. E. corrispondente del *Pungolo* di Milano a rettificaazione delle poche linee stampate sul nostro Giornale a proposito della Società di mutuo soccorso. Per debito di giustizia dobbiamo dichiarare che egli era evidentemente inorinato da voci allora molto diffuse e non poteva esprimere un diverso giudizio.

Ci spiace quindi sia corso a suo riguardo una frase che certamente egli non poteva lasciar inosservata.

Fatti e spiegazioni posteriori modificarono la quistione in tal modo da rendere possibile e facile quell'accordo che abbiam ieri propugnato e che non cesseremo mai dal sostenere.

Siamo interessati ad inserire la seguente:

CIRCOLARE

Col programma di concorso pel nuovo Cimitero da erigersi in Padova pubblicato il 23 dicembre 1865 sotto il N. 15310 I, venne fissato quale termine perentorio alla produzione degli elaborati il 23 dicembre p. v.

Considerando però che i fatti precursori il fortunato evento, che coronò le più vive nostre aspirazioni, possono aver impedito taluno tra i concorrenti d'occuparsi nei relativi studi e tornargli quindi impossibile di compiere il lavoro pella fissata scadenza, così la Congregazione Municipale si è determinata di prolungare a tutto il giorno 23 marzo 1867 il termine dapprima assegnato.

Ciò si porta a generale conoscenza per ogni buon effetto, pregati i Municipii ed Accademie di parteciparlo ad ognuno, cui fosse stato da essi consegnato il succitato Programma.

Dalla Congregazione Municipale di Padova, il 7 settembre 1866.

La Congregazione Municipale di Padova ha emanato il seguente invito:

I Militi della Parrocchia di San Nicolò con Sant' Agnese, Santa Lucia e San Clemente, sono invitati a presentarsi senza divisa e senza distintivo di sorta il giorno di mercoledì 19 andante alle ore 9 antim. nel palazzo Municipale (sala verde) della Ragione per la elezione degli ufficiali, sotto-ufficiali e caporali della Compagnia.

L'elezione degli ufficiali si farà a maggioranza assoluta di voti, quella dei sotto-ufficiali e caporali a maggioranza relativa (art. 41 e 42 della legge 4 marzo 1848). Per la validità delle elezioni è necessario il concorso della metà almeno dei Militi iscritti sui ruoli del servizio ordinario della Compagnia.

FATTI DIVERSI

Abbiamo ricevuto il manifesto d'associazione ad un bel volume di pagine 400 circa in-16, al prezzo modicissimo di lire 3, che si pubblicherà in Milano, col titolo *l'Italia* ovvero *Diario storico italiano*, in cui si ricorda la nascita, la morte e le gesta degli uomini più illustri nelle lettere, scienze, arti, virtù civili e militari, dalla nascita di Federico II fino alla morte del conte di Cavour e di Giovanni Battista Nicolini, con *Saggio critico* intorno alla storia ed alla politica dei papi. N'è autore il veneto ab. professore Giuseppe Roberti. Una prefazione del cav. Giuseppe Sacchi e parecchie incisioni eseguite dal professore Giambattista Zambelli daranno maggior pregio al libro stesso. Chi desiderasse di associarsi, si rivolga alla direzione del Pio Istituto tipografico in Milano, Piazza Borromeo, N. 8, o da' principali librai del regno i quali sono incaricati della diramazione del programma.

Auguriamo a quest'impresa patriottica il favore del pubblico, anche perchè il ricavo che se ne potrà ritrarre andrà a beneficio dell'anzidetta antica e benemerita Pia Istituzione. — I pagamenti si possono fare alla consegna delle copie.

ULTIMI DISPACCI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 18. — La Gazz. Uffic. reca: La necessità in cui trovossi il governo di sguanire di truppe la Sicilia per i servizi di guerra, fece crescere la baldanza nei malfattori che infestano specialmente la provincia di Palermo, ingrossati di quasi 2000 renitenti delle ultime leve. Nella notte di sabato riunitesi alcune bande penetrarono nella città ove vennero in collisione colla forza armata che trovossi pronta ad affrontarle. Fu subito affrettata la partenza delle truppe già preparate dai luoghi vicini, nè dubitarsi che la loro presenza non ristabilisca prontamente l'ordine pubblico. Il resto dell'isola è tranquillo.

Napoli. — Notizie sanitarie. — Dal 16 al 17 casi 220, morti 164.

Genova. — Casi 43, morti 21.

Parigi, 18. — Il *Moniteur* riporta la Circolare di Lavallette; ella è concepita in termini pacifici. Dimostra che i recenti cambiamenti di Europa furono favorevoli alla Francia, e che la coalizione delle tre corti del Nord è rotta. Il nuovo principio che regge l'Europa è la libertà delle alleanze, l'ingrandimento della Prussia assicura la indipendenza della Germania. La Francia non saprebbe combattere e deplorare l'opera di assimilazione testè compiuta e subordinare a sentimenti gelosi i principii di nazionalità che essa rappresenta e professa verso i popoli. Imitando la Francia la Germania fece un passo che avvicinala a noi.

La Circolare accenna agli ultimi avvenimenti seguiti in Italia indi prosegue:

Nel Baltico e nel Mediterraneo sorgono marine secondarie che assicurano la libertà dei mari. L'Austria sciolta dalle sue preoccupazioni Italiane e Germaniche, non isfruttando più le sue forze in sterili rivalità, ma concentrandole all'Est dell'Europa, rappresenta ancora 35 milioni di abitanti che nessun ostile interesse separa dalla Francia.

Per quale singolare reazione del passato sopra l'avvenire l'opinione pubblica vedrebbe non già alleati ma nemici della Francia nelle nazioni rese libere che da un passato che ci fu ostile, sono chiamate a nuova vita dirette da principii che sono nostri, e ci sono congiunte da quei sentimenti di progresso che formano il legame pacifico della società?

Un'Europa più fortemente costituita e omogenea per divisioni territoriali più precise, è guarentigia per la pace del continente. Ella non è nè un pericolo nè un danno per la nazione.

La Circolare dimostra che l'Imperatore ebbe ragione di accettare la parte di mediatore, avrebbe al contrario disconosciuta la sua alta responsabilità se, violando la promessa neutralità si fosse gettato improvvisamente nell'azzardo di una grande guerra, una di quelle guerre che risvegliano gli odii di razze per cui urtansi intere nazioni. — La Circolare dice che il governo comprende le annessioni richieste dalla assoluta necessità di riunire alla patria popolazioni che hanno gli stessi costumi e lo stesso spirito nazionale — Soggiunge che i risultati dell'ultima guerra contengono però un grande insegnamento, indicano cioè che pella difesa del territorio sia perfezionata senza indugio la nostra organizzazione militare.

La nazione non mancherà al suo dovere che non è una minaccia per alcuno — La Circolare considera l'orizzonte come sgombro da eventualità minaccianti, e la pace come durevole.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 15.

5 0/0 godimento 1 luglio 1866: cont. l. 60 d. 59 70.
 0/0 god. 1 aprile 1865: nom. 40
 Obbl. Tes. Tosc. 4849, 5 0/0 p. 10, 1 genn. 1866.
 Az. Banca Naz. Tosc. 1 genn. 1866: cont. l. 1500
 Dette Banca Naz. Regno d'Italia, 1 genn. 1866: nom. 1480
 Az. del Cred. Mobil. Ital.: cont. 320 d. 308.
 Az. SS. FF. Rom. 1 ottobre 1865: f. e. l. 65 d. 58 p. f. 59 c.
 Dette (dedotto in suppl.) 1 luglio
 Az. ant. SS. FF. Liv. 1 genn. 1866 f. c. d. 47,1 1/2
 Obbl. 3 0/0 delle dette, 1 luglio: f. c. l. 183 d. 132
 Az. Strade Ferrate Merid. 1 luglio 1866.
 Obbl. 3 0/0 delle dette:
 Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: cont. l. 387 1/2 den. 385 1/2
 Dette in serie di 1 2:
 Impr. Comun. 5 0/0 l. genn. 1866.
 Dette liberate 1 gennaio:
 5 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 61
 3 0/0 italiano in piccoli pezzi; nom. 41.
 Napoleoni oro:

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0. — Pezzi da 20 franchi 21 15, 21 20, 21 25.

PARIGI, 15. — (Agenzia Stefani).

	14 sett.	15 sett.
Fondi Francesi 3 0/0	69 93	69 85
Id. Id. fine mese	—	—
Id. 4 1/2 0/0	97 25	96 75
Consolidati inglesi	89 1/2	89 1/2
Id. Id. fine settembre	—	—
Consolid. Ital 5 0/0 in cont.	57 —	56 20
Id. Id. fine mese	57 03	56 50
Id. Id. fine settembre	—	—

VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fran.	668	666
Id. Id. italiano	303	—
Id. Id. spagnolo	348	347
Id. Str. Ferr. Vitt. Emanuele.	78	80
Id. Id. lomb. venete	413	418
Id. Id. austriache	372	368
Id. Id. romane	68	65
Obbl. Id. Id.	123	120
Id. della ferrovia di Savona	100	—

A. Cesare Sorgato, dirett. - resp.
 F. Sacchetto, prop. ed amm.

ATTI GIUDIZIARI

N.° 19,379 EDITTO

3.° pubblicazione.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Romualdo Sinigaglia fu Antonio che il molto Rev.° Mons. Andrea Maldura quale usufruttuario *pro tempore* del Canonico di San Biagio di questa Cattedrale produsse in suo confronto a mezzo dell'avvocato Fanzago la petizione 7 corrente pari num.° per pagamento di austr. Lire 800 — pari a Fiorini 280 — importo mercede di fitto scaduta il 31 luglio anno corrente, rifuse le spese, e che questa Pretura gli nominò in Curatore questo avvocato signor dottor Giuseppe Boscaro.

Spetta pertanto ad esso assente di munire il nominato patrocinatore dei necessari documenti, titoli e spese, oppure volendo, destinare ed indicare al Giudice altro Procuratore altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla Regia Pretura Urbana

Padova 7 settembre 1866.

Il Consigliere Dirigente
 Mirassi.

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 15 ottobre p. v. è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica-ostetrica del Comune Amministrativo di Gazzo, che conta una popolazione di 1980 anime, delle quali N.° 1150 miserabili, ed aventi quindi diritto alla gratuita assistenza. L'annuo onorario, per recente superiore autorizzazione, viene portato a fiorini 600 pari ad Italiane Lire 1481:48, oltre all'indenizzo pel Cavallo di annui fiorini 100, pari ad Italiane Lire 246:91.

La condotta abbraccia l'estensione di circa quattro miglia in lunghezza e tre in larghezza, con strade tutte buone e piané.

Le Istanze di aspiro, corredate dei prescritti documenti, saranno prodotte, entro il termine suindicato, al protocollo Commissariale.

Cittadella, li 12 settembre 1866.

Il Regio Commissario Distrettuale
 GIOVANNI TOMMASINI.

ANNUNCI

PANORAMA DELLA CITTA' DI ADOVA

In vendita per franchi due alla Libreria Editrice Sacchetto.

L'intero ricavo sarà dal sottoscritto consegnato a beneficio del Premio Patriottico.

Battarin Domenico.

INVITO

AI SIGNORI FOTOGRAFI

L'Editore **BIAGGIO MOMBETTI** di Torino, invita i **Sig. ARTISTI e DILETTANTI FOTOGRAFI** di ogni parte d'Italia a spedirgli il loro rispettivo indirizzo ed un *saggio* di qualsiasi lavoro di *figura* o *paesaggio* (recentemente eseguito) con quegli schiarimenti che crederanno di proprio interesse. — Riceveranno in seguito un'importante comunicazione.

Monitore dei Tribunali

Giornale di Legislazione e di Giurisprudenza CIVILE E PENALE

Si pubblica in Milano in fogli da 24 pagine ogni settimana al prezzo di Ital. L. 22 per Milano, e L. 26 per le Provincie.

L'Ufficio del Giornale, Via Solferino, N.° 22

Cronaca Legislativa

(Supplemento al *Monitore dei Tribunali*) ossia collezione delle Leggi e dei Decreti, Circolari, ecc., pubblicati nel Regno d'Italia, al prezzo di Ital. L. 8 per Milano e L. 10 per le Provincie.

L'associazione complessiva a entrambe le pubblicazioni, importa Ital. L. 26 per Milano e L. 32 per le Provincie.

RACCOLTA DELLE DISPOSIZIONI CONCERNENTI L'ATTUAZIONE DI TUTTI I NUOVI CODICI

(Edizione del *Monitore dei Tribunali*)

Questa collezione, appendice indispensabile al testo dei Codici, forma un volume di pagine 680, edizione compatta, e costa per Milano, ital. L. 4 50, e spedito colla posta L. 5.

Annunciamo poi che questa collezione viene continuata in forma di appendice al volume testè uscito, affine di mantenere raccolte in uno tutte le disposizioni che furono e saranno pubblicate in relazione a qualsiasi ramo della nuova Legislazione Civile e Penale del Regno. Vi saranno inserite anche tutte quelle concernenti l'ordinamento provvisorio giudiziario delle provincie Venete.

Col 1.° luglio è aperto un nuovo abbonamento per le sole provincie. Chi lo fa in cominciare da quel tempo, estendendolo anche alla *Cronaca*, otterrà tutti i fogli del volume VIII di questa già pubblicati.

Coloro poi che facessero decorrere l'abbonamento stesso, al giornale ed alla *crónica*, dal 1.° gennajo 1866, pagheranno invece di L. 32, sole L. 24.

L'Appendice verrà chiusa al finire d'ogni anno, ed il prezzo rimane stabilito fin d'ora in Cent. 12 al foglio da 16 pagine per Milano, e Cent. 13 per fuori.

LE MASSIME

GIORNALE DEL REGISTRO E DEL NOTARIATO
 Pubblicazione mensile
 diretta dal Cav. **PINOTTI**

ANNO IV.

Prezzo di associazione, annue L. 12. — Rivolgere le richieste di associazione alla Direzione del Giornale, che per ora è in Torino, ed al principio del 1867 sarà trasportata in Firenze.

Sono pubblicati i fascicoli di luglio e di agosto 1866 contenenti le nuove leggi di registro e di bollo ed il progetto della nuova legge sul notariato.

Tipografia Sociale Italiana.